

Inchiesta sulle condizioni delle nostre autostrade dopo gli incidenti nei tunnel

La paura corre in galleria

Quando l'automobilista vi si inoltra avverte un'ombra di smarrimento, la sensazione di una diminuita sicurezza - La nostra rete autostradale è tra le più estese del mondo: 5900 chilometri con 456 gallerie a doppio fornice per 260 chilometri - Abbiamo più tunnel di tutti gli altri Paesi messi assieme, ma non tutti sono illuminati perfettamente

ROMA - Al volante delle nostre auto sui nastri d'asfalto, in certi momenti, chi più chi meno, ci sentiamo pervasi da spirito agonistico, corriamo anche se non abbiamo fretta, come fossimo in gara. Eppure, basta che imbocchiamo una galleria perché i nostri ardori sportivi si raffreddino. All'improvviso avvertiamo un'ombra di smarrimento, la sensazione di una diminuita sicurezza, una vaga percezione di minaccia dal lato, come se le pareti del tunnel potessero di colpo farsi avvitarsi, sbarrarci il cammino.

Certo, non sempre è così, ma qualche volta capita, anche ai guidatori più provetti e sicuri. Dipende dalle condizioni di salute, dallo stato d'animo e, soprattutto, dal fatto che, l'andare dentro un buco, o quasi buco, è, per l'uomo, nato per vivere a contatto con la luce e l'elemento esterno, una violenza. D'altra parte gli viene meno una delle facoltà basilari, quella della vista: l'occhio impiega una frazione di tempo ad adattarsi alla poca luce, gli esperti parlano di commutazione di metodo visivo, dalla visione fotopica a quella scotopica.

Il fatto è che per qualche istante, mentre si continua a correre, non si sa che cosa c'è davanti a noi. Ci può essere il vuoto, ma anche una macchina ferma in coda o un groviglio di automobili bloccati da un incidente. Recenti sciagure - 11 morti e 35 feriti a Firenze, 9 morti e 25 feriti a Cella Ligure - ci richiamano l'attenzione sulla pericolosità delle gallerie autostradali.

E le autostrade stesse, nel loro complesso, sono sicure? Che cosa si fa per mantenere in perfetta efficienza? Abbiamo svolto un'indagine ponendo domande ai tecnici, cercando di capire i problemi suoi complessi, non possono essere esauriti in un unico articolo. Incominciamo a vedere qualche dato. La rete autostradale italiana è tra le più estese del mondo, 5900 Km, con 456 gallerie a doppio fornice per 260 chilometri.

condensazione o al neon si è passati a quelle a vapore di sodio, dall'unica fila di lampade in centro volta, si è passati a due file laterali e alla pensata differenziale per ridurre, nella zona dell'imbocco, lo sbalzo tra la luce diurna e il buio del tunnel.

Certe società stanno rammodernando gli impianti, altre sono ferme agli impianti originali insufficienti. Per di più non esistono regole fisse che stabiliscano quale possa essere la lunghezza massima di una galleria senza illuminazione. In genere vale il concetto che se all'imbocco al vedere l'apertura di uscita, e quindi si può scorgere controluce la sagoma di eventuali mezzi

già presenti, la galleria non viene illuminata. Per molte società concessionarie il limite massimo per una galleria non illuminata è di 150 metri (e già a partire da quelle di cento metri, la sensazione di buio è forte, nel momento in cui si entra); ma l'Anas, che gestisce la Salerno-Reggio Calabria, per le sue 79 gallerie usa un metodo molto più restrittivo a danno dell'utente: illumina quelle che superano i 300 metri, quelle più brevi solo se in curva.

«Stamo assillati dalla povertà dei fondi», sottolinea come scusante l'ispettore Anas Ing. Giuseppe Scaramuzzi. Su questa autostrada, di 443 km, come sulla Palermo-Catania e la Punta Raisi-Mazara del Vallo, pure costruite dallo Stato e gestite dall'Anas, non si paga pedaggio. Vuole essere una concessione al Sud, ma finisce poi per tradursi in deficienza di manutenzione, in degrado delle opere d'arte e in maggiore pericolosità.

L'Ascat, attraverso le proprie associate concessionarie, raccoglie interessanti statistiche sulla rete autostradale; ma i dati al riferiscono a 4920 km e non ai 5900 del totale, perché mancano i settori senza casello e senza rilevamento dell'Anas.

Nel 1982 sulle autostrade in concessione sono stati percorsi oltre 35 miliardi di veicoli-km, cioè la somma del percorso fatto da ogni veicolo. Una terza parte di questa percorrenza è data dai veicoli merci; rispetto all'81 c'è stato un incremento di traffico del 3,2% (solo 0,4 per i veicoli merci). Dal '85 in poi il traffico è sempre stato in ascesa, con una sola leggera flessione tra il '73 e il '74; nel '77, ad esempio, eravamo a 27 miliardi di veicoli-km.

Portunatamente gli incidenti hanno un andamento contrario, dovuto sia a un maggiore indice di sicurezza delle autostrade (un tempo non tutte avevano il guardrail centrale per cui accadevano disastrosi salti di corsia), sia ad una maggiore maturità di guida e prudenza nella guida da parte degli automobilisti.

Due elementi importanti per restringere il campo delle ipotesi. Tra i rapiti torinesi che non hanno più fatto ritorno a casa, l'unico ad avere un'età vicina a quella del cadavere ritrovato è Lorenzo Crosetto, sequestrato il 3 luglio di due anni fa da tre uomini armati mentre giocava a carte in un bar di corso Casale.

Alcuni componenti della banda che sequestrò Crosetto (presumibilmente calabresi) sarebbero stati arrestati due mesi fa dai carabinieri del Nucleo operativo di Torino: uno di essi avrebbe cominciato a cantare indicando il luogo dove l'imprenditore fu sepolto.

I contatti con la banda si interruppero all'improvviso dopo che la famiglia aveva già versato una prima rata di 600 milioni. Lorenzo Crosetto, energico, dinamico, pieno d'iniziativa, aveva tirato su da nulla un'impresa edile circa 40 anni fa cominciando come cavatore di ghiaia sul Po. Da allora l'azienda è cresciuta e,

La Torino-Savona è passata recentemente alla società Autostrade del gruppo Iri-Talitalia la quale, in base alla legge 531 dell'agosto scorso, dovrà raddoppiarla iniziando dal tratto più pericoloso. Per il maggior onere che deriva alla società da questa gestione e da alcune altre, la concessione di rete, che comprende anche l'autostrada del Sole, è stata prorogata dal 2003 al 2018. C'è da augurarsi che il raddoppio sia sollecito, perché quest'area geografica di così intensi traffici commerciali e turistici non si merita di avere un'autostrada che di fatto non è un'autostrada, ma un'autostrada europea.

La giunta adesso si ribella, amareggiata e insospettita. Dopo le comunicazioni giudiziarie a raffica, una decina, gli amministratori napoletani indistinti hanno fatto cordone e ribaltato le accuse: «È una manovra elettorale, la coincidenza è troppo evidente».

La giunta adesso si ribella, amareggiata e insospettita. Dopo le comunicazioni giudiziarie a raffica, una decina, gli amministratori napoletani indistinti hanno fatto cordone e ribaltato le accuse: «È una manovra elettorale, la coincidenza è troppo evidente».

Due le vicende giudiziarie nelle quali sono coinvolti gli esponenti politici partenopei. La prima riguarda i criteri adottati nell'assegnazione di alloggi a terremotati e senzatetto, dopo il sisma che disastrosi Napoli nel 1980. Il sindaco Valenzi e l'assessore Cammarota, entrambi del Pci, hanno avuto comunicazioni giudiziarie in cui si ipotizza il reato di concorso in peculato per distrazione e truffa aggravata.

La seconda vicenda è quella degli scontri con la polizia avvenuti in via Pigna non troppo tempo fa, in seguito a un'ordinanza di sgombero di alcune abitazioni requisite dal Comune. Il viceministro Riccardo (Psi), gli assessori D'Amato e Biagini (socialisti), Cammarota e Geremica (Pci), rimasti tutti costretti durante gli incidenti, sono stati indiziati per blocco stradale e resistenza a pubblico ufficiale.

La giunta comunale esprime solidarietà agli assessori inquisiti (l'onorevole Geremica, coinvolto negli incidenti in via Pigna, ha rinunciato

Era sepolto sotto mezzo metro di terra a ridosso di una cascina disabitata

Trovato in un bosco vicino ad Asti il cadavere di un uomo sequestrato

La magistratura ha imposto il silenzio - Poco dopo le 14 i contadini hanno visto giungere nella zona agenti della guardia di Finanza che hanno continuato a scavare - Alle 18 il rinvenimento: il corpo è quello di un sessantenne - E' stato trasferito all'Istituto di Medicina Legale di Torino - Le prime ipotesi

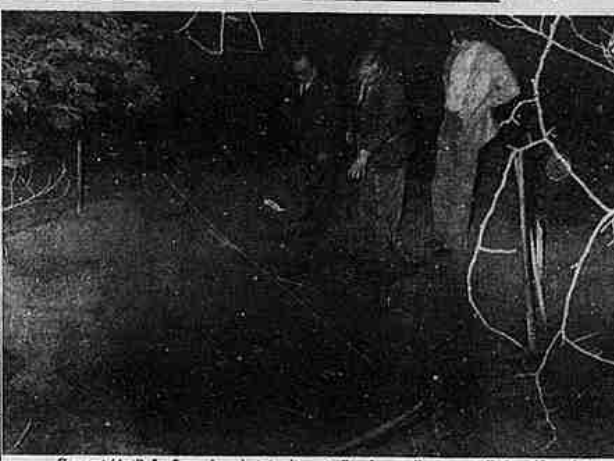
ASTI - Il cadavere di un uomo di circa 60 anni è stato ritrovato ieri pomeriggio dagli agenti della Guardia di Finanza torinese sepolto in un boschetto nei pressi di Sessant. Molto probabilmente, per le modalità con cui è avvenuto il recupero e per l'incredibile riserbo che circonda l'operazione, potrebbe trattarsi di un sequestrato.

Chi? A Sessant si è precipitato il sostituto procuratore della Repubblica di Torino, Marcello Maddalena, che coordina le indagini su tutti i rapimenti avvenuti nel capoluogo piemontese. Non solo, anche i finanziatori sono tutti del nucleo di polizia giudiziaria torinese i quali, solo in un secondo momento, sono stati condotti dai carabinieri di Asti.

Alcuni componenti della banda che sequestrò Crosetto (presumibilmente calabresi) sarebbero stati arrestati due mesi fa dai carabinieri del Nucleo operativo di Torino: uno di essi avrebbe cominciato a cantare indicando il luogo dove l'imprenditore fu sepolto.

La Torino-Savona è passata recentemente alla società Autostrade del gruppo Iri-Talitalia la quale, in base alla legge 531 dell'agosto scorso, dovrà raddoppiarla iniziando dal tratto più pericoloso. Per il maggior onere che deriva alla società da questa gestione e da alcune altre, la concessione di rete, che comprende anche l'autostrada del Sole, è stata prorogata dal 2003 al 2018. C'è da augurarsi che il raddoppio sia sollecito, perché quest'area geografica di così intensi traffici commerciali e turistici non si merita di avere un'autostrada che di fatto non è un'autostrada, ma un'autostrada europea.

La giunta adesso si ribella, amareggiata e insospettita. Dopo le comunicazioni giudiziarie a raffica, una decina, gli amministratori napoletani indistinti hanno fatto cordone e ribaltato le accuse: «È una manovra elettorale, la coincidenza è troppo evidente».



Sessant (Asti). La fossa dove è stato ritrovato il cadavere di un uomo di circa 60 anni

al momento del rapimento, occupava un centinaio di dipendenti. Dotata di macchinari moderni, era ed è all'avanguardia per scavi, sbancamenti, arginature, consolidamento terreni, bitumatura e altri lavori stradali. La sua impresa ha costruito la Torino-Si. Vincent, la strada del Pino, parte della direttrice per Caselle, nonché un tratto della nuova pista dell'aeroporto e alcuni lotti della tangenziale di Torino. Con lui collaborava alla conduzione dell'impresa anche il figlio Giuseppe, oggi trentatenne, e il genero Aldo Bruno, che ha sposato la secondogenita di Crosetto, Mariuccia, 29 anni.

Nell'80, Lorenzo Crosetto rimase coinvolto nella truffa dei petroli organizzata dai fratelli Chialbotti e figurava tra i tredici industriali colpiti da mandato di cattura all'inizio

del dicembre di quell'anno, come presidente del consiglio d'amministrazione della Cofas di via La Loggia 64. Tornò in libertà dopo pochi giorni.

Se il cadavere ritrovato a Sessant appartiene a lui, si può affermare che un mistero dell'anonimo sequestrato è stato svelato, perché non si è mai saputo dare una spiegazione logica all'improvvisa interruzione delle trattative da parte dei rapitori. Ieri pomeriggio alcuni contadini della zona hanno raccontato di avere visto i primi agenti in borghese poco dopo le 14. «Circa una loggia, in quel boschetto a fianco della strada - hanno raccontato - E' un posto isolato, ci sono poche case e tanta vegetazione, un luogo ideale per nascondere qualcosa passando inosservati». In effetti, la fossa si trova in un

avvallamento distante poco più di trenta metri dalla strada, ma da dove è impossibile vedere qualcosa. «Solo dopo un paio d'ore sono arrivati altri agenti della Finanza, questa volta in divisa, e poi i carabinieri», hanno ancora spiegato i contadini. Pare che il corpo fosse sepolto in una fossa, profonda circa mezzo metro, scavata con cura e da non molto tempo. Sul posto è intervenuto anche il sindaco di Asti, avvocato Pasta, chiamato durante il consiglio comunale che, per questo motivo, è stato sospeso temporaneamente. «Sono stato chiamato dal dottor Maddalena per fatti inerenti al mio ufficio coperti dal segreto istruttorio», ha poi dichiarato ai giornalisti. Nella tarda serata il cadavere sarebbe stato trasferito all'Istituto di medicina legale di Torino.

La giunta adesso si ribella, amareggiata e insospettita. Dopo le comunicazioni giudiziarie a raffica, una decina, gli amministratori napoletani indistinti hanno fatto cordone e ribaltato le accuse: «È una manovra elettorale, la coincidenza è troppo evidente».

Si allarga la contestazione alle scelte di De Mita Il vescovo non vuole Vitalone Lecce non vota i candidati dc?

LECCE - A Lecce le polemiche sulle candidature vedono protagonista anche la chiesa locale, con un'iniziativa clamorosa. L'arcivescovo di Lecce, monsignor Michele Minicucci, 67 anni, barese, ha inviato un telegramma di protesta all'onorevole Ciriaco De Mita per le candidature al Senato imposte dalla direzione nazionale della dc: Claudio Vitalone nel collegio di Tricase, e Nino Paganì, della segreteria nazionale della Cisl, nel collegio di Lecce.

La reazione della dc locale, che aveva invece indicato altri nomi, era subito stata molto dura: il segretario provinciale Rino De Filippo si è dimesso e i dc leccesi hanno minacciato di ostacolare l'elezione al Senato dei due candidati.

In questo clima già teso si è inserito il telegramma di monsignor Minicucci a De Mita. «Aspetto atteso in seno una telefonata sua o di persona di sua fiducia», scrive l'arcivescovo - «compensata di segnalare la situazione locale a causa della conferma della medesima persona a Tricase e all'invio di una persona socorritrice nel collegio di Lecce. A favore di questi non possono opporsi alla decisione impropria, ingiusta, contro il buon senso, contro l'interesse politico, renderò pubblico il mio telegramma a causa della difesa della libertà politica e dell'onore del popolo salentino».

La segreteria nazionale tacita: le decisioni prese restano, piacciono o no a monsignor Minicucci. Anche volendolo, non c'è più tempo per far marcia indietro. Ma un richiamo c'è: se i dc locali, con quest'appoggio così autorevole e a aperto da parte del vescovo, al momento del voto boicottassero davvero le due candidature? La democrazia cristiana perderebbe due collegi senatoriali sicuri. Ma alla segreteria regionale di Bari nichilano: «Vedrete che alla fine il buon senso prevale», commentano.

«Sono lusingato...»
ROMA - Senatore Vitalone, ma perché ce l'hanno tutti con lei?
«Tutti, chi?»
«Adesso, anche il vescovo di Lecce, che non le vuole nelle liste elettorali della provincia».

«Io non credo l'abbia con me. Penso invece che il vescovo di Lecce abbia come ogni cittadino il diritto di esprimere il proprio dissenso, e la sua attenzione mi lusinga. Per certi versi, lo trovo anche coraggioso».

«Non credo l'abbia con me. Penso invece che il vescovo di Lecce abbia come ogni cittadino il diritto di esprimere il proprio dissenso, e la sua attenzione mi lusinga. Per certi versi, lo trovo anche coraggioso».

«Diciamo, per la determinazione nel dire cose che potrebbero essere giudicate incompatibili col suo ministero...»
«Ma i motivi del contrasto, quali sono?»
«Secondo me, soprattutto la difesa di un modo anacronistico di leggere il ruolo del parlamentare, che lui vede ancora legato ai modelli dell'Italia del Regno. L'articolo 67 della Costituzione attribuisce al parlamentare la rappresentanza della nazione senza vincoli di mandati».

«Ma lei, personaggio così noto e discusso, va a candidarsi proprio a Tricase? Non sarebbe stato più logico presentarsi a Roma?»
«Le rispondo con un'altra domanda: perché lo stesso questo non si pone a uomini, tutte illustri persone, che rappresentano la loro forza politica senza legami territoriali? La Valle Isidre a Roma ed è eletto ad Agrigento, Bracco è di Sassari e va a Ferrara, Colaninno va da Palermo a Novi Ligure, Visentini, che è di Treviso e risiede a Roma, si presenta a Torino. Guzzuso è un palermitano eletto a Bari...»
«Mettiamo diversamente, allora: per quali motivi la gente di Tricase dovrebbe votare proprio per lei?»
«Forché è gente che lavora, impegnata in un dialogo inteso, nel dibattito sociale».

«Non credo l'abbia con me. Penso invece che il vescovo di Lecce abbia come ogni cittadino il diritto di esprimere il proprio dissenso, e la sua attenzione mi lusinga. Per certi versi, lo trovo anche coraggioso».

«Diciamo, per la determinazione nel dire cose che potrebbero essere giudicate incompatibili col suo ministero...»
«Ma i motivi del contrasto, quali sono?»
«Secondo me, soprattutto la difesa di un modo anacronistico di leggere il ruolo del parlamentare, che lui vede ancora legato ai modelli dell'Italia del Regno. L'articolo 67 della Costituzione attribuisce al parlamentare la rappresentanza della nazione senza vincoli di mandati».

«Ma lei, personaggio così noto e discusso, va a candidarsi proprio a Tricase? Non sarebbe stato più logico presentarsi a Roma?»
«Le rispondo con un'altra domanda: perché lo stesso questo non si pone a uomini, tutte illustri persone, che rappresentano la loro forza politica senza legami territoriali? La Valle Isidre a Roma ed è eletto ad Agrigento, Bracco è di Sassari e va a Ferrara, Colaninno va da Palermo a Novi Ligure, Visentini, che è di Treviso e risiede a Roma, si presenta a Torino. Guzzuso è un palermitano eletto a Bari...»
«Mettiamo diversamente, allora: per quali motivi la gente di Tricase dovrebbe votare proprio per lei?»
«Forché è gente che lavora, impegnata in un dialogo inteso, nel dibattito sociale».

Anche se rallentata l'eruzione dell'Etna continua, si costruiscono argini La lava scende verso l'Osservatorio

NICOLOSI - L'eruzione dell'Etna continua alle quote. Un centinaio di uomini e decine di mezzi lavorano giorno e notte nella zona di Monte Vettore, di Serra La Nave e della funivia per innalzare nuovi argini e consolidare quelli che ci sono.

La lava, che sgorga da 66 giorni a quota 2400, alle bocche ha di nuovo rallentato: da quasi tre metri a un metro e mezzo al secondo. Ma non basta per sperare: dal 28 marzo a oggi è già avvenuto altre volte. Comunque, un po' grazie al minor flusso del magma, un po' grazie ai numerosi «muraglioni» costruiti, i fronti più bassi sono quasi fermi. Lentamente si muovono le

sbavature che tra quota 1900 e 1700 si sono staccate in più punti dalla colata principale. Nella zona di Monte Vettore parte della lava si riversa in un bacino naturale. Sebbene il fronte avanzi lento verso la pianura di Serra La Nave, l'Osservatorio astrofisico non è fuori pericolo: manca un chilometro. I tecnici hanno smontato lo specchio parabolico del telescopio principale e si preparano a fare lo stesso con le cupole. Queste e le altre apparecchiature saranno trasferite altrove se la lava si avvicina ancora.

Situazione pressoché invariata a quota 1900: gli argini costruiti a protezione del Rifugio Sapienza e della stazione della funivia hanno rallentato una pericolosa sbavatura.

Secondo il prof. Renato Cristofolini, presidente del Comitato scientifico per l'Etna, fino ad ora i danni sono meno di quanto potevano essere: «Con le opere di contenimento laterali siamo riusciti a mantenere il ventaglio della colata entro un angolo piuttosto ristretto».

Che valore si può dare alle previsioni statistiche sulla durata dell'eruzione? Davvero altri 15 giorni? Risponde Cristofolini: «Sono ipotesi più che previsioni. Si basano sulla ripetitività di certe eruzioni».

Sequestrati da jugoslavi 4 pescherecci
SAN BENEDETTO DEL TRONTO - Quattro pescherecci - tre della flotta di San Benedetto del Tronto ed uno di Giulianova - sono stati sequestrati in Adriatico da motovedette jugoslave per pesca abusiva: si tratta dello «Stefania», dell'«Antonietta Guidotti», del «Serafino Umberto» e del «Da Giussano».

Un quinto natante, benché mitragliato, è riuscito a sfuggire alla cattura. La notizia è stata trasmessa via radio da quattro uomini del peschereccio «Brezza».

La giunta comunale esprime solidarietà agli assessori inquisiti (l'onorevole Geremica, coinvolto negli incidenti in via Pigna, ha rinunciato

Oltre 60 agricoltori accusati di violenza

AVELLINO - La procura della Repubblica di Sant'Angelo del Lombardi ha inviato 65 comunicazioni giudiziarie, nelle quali si ipotizza il reato di violenza privata a persone o cose con circostanze aggravanti, ad agricoltori della zona di Nusco. Alcuni dei quali ministri del terremoto del 23 novembre 1980.

Nel gennaio scorso un gruppo di coltivatori diretti della zona del Cratere, in modo particolare di Nusco, Sant'Angelo e Lioni, contestarono la scelta dell'area sulla quale dovevano sorgere insediamenti industriali, sostenendo che quella superficie di terreno era altamente produttiva.

I contadini minacciati di esproprio del terreno, trasformato

30%

Domani è troppo tardi.

Oggi, la Fiat Carrelli Elevatori, attraverso Sava Leasing, vi propone una combinazione estremamente vantaggiosa: il 30% di sconto sul costo del leasing. Vantaggio tanto più interessante in quanto arriva in un periodo come questo, di abituale lievitazione dei prezzi. E, per di più, questa offerta non è per un carrello qualsiasi, ma per un carrello elevatore OM, e questo vuol dire la tradizionale serietà costruttiva, una continua e qualificata assistenza, massima valutazione del vostro carrello quando volesse rivenderlo usato. L'offerta è valida solo fino al 30 giugno 1983, perciò affrettatevi se non volete veder sfumare un'occasione. Poi sarà troppo tardi.

Carrelli che partecipano a questa azione: Diesel DI 12C, 15C, 20CL, DI 20C, 25C, 30C - DI 30CH, 35C, 40C - DI 50 - DI 70 - DI 130. Elettrici E6 - E8 - E20 - E25 - E30 - E35.

SAVA LEASING LA SOCIETÀ DI LEASING DEL GRUPPO FIAT

